
34° Domenica del Tempo Ordinario - anno C
(Cristo Re dell'universo)

«Gesù, ricordati di me nel tuo regno!»

Preghiamo

O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso. Per Cristo nostro Signore.

Il Vangelo: Lc 23,35-43

Gesù manifesta il suo potere di Re senza ricorrere a mezzi spettacolari o autoritari. Non scende dalla Croce. Non costringe a credere in lui. Piuttosto, dialoga con la coscienza di chi gli si rivolge con fiducia, si affianca silenziosamente a chi soffre nella speranza di attirarlo alla Vita. È così che anche un ladrone diventa "buono".

In quel tempo, dopo che ebbero crocifisso Gesù, il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei giudei".

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

* «*Il popolo stava a vedere*». È forse titubanza ma non certo indifferenza. Lo spettacolo dell'Amore crocifisso penetra nelle coscienze, e fin da subito suscita per lo meno il pentimento (23,48).

* «*I capi e i soldati lo deridevano, un malfattore lo insultava*». È l'ora della grande tentazione preparata dal satana già in 4,13. Il colpo è mirato a far arretrare Gesù circa la sua identità e missione: «*Se lui è il Cristo... se tu sei il re dei giudei... non sei tu il Cristo?*». La fedeltà di Gesù al Padre e a se stesso sono già qualità di un Re.

* «*Sopra di lui c'era anche una scritta...*». Messa lì per denigrare Gesù, esprime la sua vera identità: il Re che dona la sua vita e sceglie la parte del servo. La Chiesa custodisce con amore questa scritta e ne fa la sua professione di fede e regola di vita.

* *Il "buon" ladrone*. Verso Gesù si pone in un modo del tutto diverso dagli altri presenti: «*Non hai alcun timore di Dio?*». Esce dalla prigione della paura, del criminale che aspetta l'esecuzione della condanna: per lui il "timore di Dio" è empatia con Gesù, momento di profonda comunione. La comune sofferenza gli consente di riconoscere nel momento di Gesù l'opera dell'Altissimo che ama e salva. Colui che «*non ha fatto nulla di male*», testimonia la prossimità di Dio verso chi il male lo ha fatto.

* «*Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*». In tutto il Vangelo questo ladro è l'unico a chiamare Gesù per nome, in segno di estrema vicinanza. Ma c'è anche il rispetto: «*Ricordati di me*» è la supplica che il suddito, a capo chino, fa al suo Re. La preghiera viene ascoltata, l'amore che offre se stesso comincia a riscattare le persone, introduce il malfattore nel paradiso del perdono di Dio.

Con Gesù, colpiti ma non sconfitti

«Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2Cor 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combatteva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica».

(Papa Francesco, EG 85)

Per meditare e condividere

- * Con quale spirito e atteggiamenti nuovi vorremmo vivere il tempo di Avvento che inizierà a breve?
- * La novità del Vangelo è che servizio è potere, quindi tutti hanno il potere di servire. È veramente grande chi è piccolo, quindi amore è sollevare la dignità di chi è piccolo. Come Gesù ha realizzato questa logica nuova? Come la Chiesa può proseguire e ampliare la sua missione?
- * Nelle sconfitte, la capacità di amare può essere purificata e può crescere fino alla sua piena statura. Abbiamo vissuto sconfitte che ci hanno resi più aperti? Conosciamo persone che nel dolore hanno amato di più?
- * «*Gesù, ricordati di me...*». Vogliamo in questo momento invocare un dono di Dio per qualche persona che si trova in necessità?

«Il popolo stava a vedere, i capi lo deridevano»

Gesù, scuoti le coscienze assopite, attira i figli di Dio dispersi

«Ha salvato altri, salvi se stesso!»

Gesù, ti ringraziamo per chi ama fino alla fine

«Anche i soldati lo deridevano»

Gesù, abbi pietà dei violenti e di chi si fa beffe dei deboli

«Costui è il Re dei Giudei»

Gesù buon Pastore, attira a te il popolo della Prima Alleanza

«Noi riceviamo quello che abbiamo meritato»

Gesù, solleva con tenerezza chi è gravato dal peso delle sue colpe

«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»

Gesù, ricordati dei morti dei quali tu solo hai conosciuto la fede e ammetti anche noi nel banchetto delle nozze del Re.